

Il giallo

# Tam tam in Libia: Gheddafi è morto

*Il vescovo di Tripoli: è solo provato dalla fine del figlio. Ma nessuno lo vede da 10 giorni*

**::: SOUAD SBAI\***

■■■ Sono passati dieci giorni dal raid che ha devastato i palazzi di Gheddafi e ucciso il figlio Saif e famiglia. Da quel giorno il Colonnello è scomparso, non si fa più vedere, nonostante tutti i suoi accoliti si siano affrettati a dar notizia delle sue sortite presso tribù o collaboratori strettissimi. Io però mi feci già alcuni giorni fa, in una trasmissione televisiva su Sky, una domanda che oggi tutti riciclano sulle prime pagine come una straordinaria intuizione giornalistica: mica sarà morto? E se fosse rimasto ucciso nel raid?

Ieri Monsignor Martinelli, il vescovo di Tripoli, ha detto la sua. Gheddafi non si mostra perché «è molto scosso» per la morte del figlio. «Una bomba che ti cade addosso, che colpisce i tuoi cari, è un evento che provoca delle conseguenze di tipo psicologico», ha detto il vescovo. «Per quanto ne so io, Gheddafi sta bene. È solo molto provato». Ma neppure il prelado ha visto di persona il Colonnello, e Martinelli stesso ammise che il cadavere di Saif era sfigurato al punto da non essere riconoscibile. Insomma, il mistero resta fitto.

Ma l'eventualità della morte del rais mi farebbe sorridere amaro, perché credo saremmo al crollo verticale della credibilità occidentale, ormai chiaramente orientata verso l'esclusione delle corti penali internazionali da ogni vicenda di questo genere.

Non sono mai stata una giustizialista, ma oggi vorrei vedere aprirsi i cancelli del Tribunale dell'Aja per i criminali internazionali; non più per Bin Laden che giace morto con tutti i suoi segreti e la nostra sicurezza futura, ma per Assad, Bashir, Bouteflika, Saleh e per Gheddafi, accompagnato da Moustapha Jalil e da tutti i ministri e consiglieri che ne hanno assecondato l'azione nel tempo e le cui mani grondano di sangue. L'unica cosa di cui qualcuno si è preoccupato è stato diffondere senza fine le falsità di Al Jazeera sui diecimila morti del regime libico, notizia poi rivelatasi una balla clamorosa. Personalmente preferisco guardare France 24 o Al Arabyia, fonti più certe e lontane da pericolose assimilazioni. Ma perché in questa guerra non dobbiamo veder nulla? Non siamo in Indocina o in Vietnam, siamo nel 2011 ed è giusto sapere e capire. Certo, la domanda me la pongo io, esponente di una

maggioranza liberale e fortemente dialettica, che ha posto senza censure il dibattito sull'intervento in Libia e che ha formulato i propri legittimi dubbi sulla sorte di Gheddafi. Noi però non possiamo fare tutto, perché lo stesso Presidente Berlusconi ha preso una decisione sofferta, ma coraggiosamente aderente agli impegni internazionali. La sinistra invece dove sta? Dove stanno i pacifisti del giorno dopo?

Oggi si fanno onori in gran quantità agli insorti, anche loro secondo me da processare, e non si pensa che sia necessario formare un terzo livello, cui affidare il governo del Paese. E mentre Gheddafi scompariva le agenzie battevano la notizia della sua visita segreta alla tomba del figlio: allora mi domando perché, conoscendo il populismo del Colonnello, questi non dovrebbe sfruttare un'occasione così ghiotta per far passare la Nato come invasore? Spesso si dice che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, oggi, alla luce degli eventi odierni, è più che mai vero. Speriamo, almeno, che le acque dell'Oceano non abbiano ricevuto già un altro insostenibile fardello di segreti e di verità, che spetta a tutti noi giudicare.

\* Deputata Pdl

